

Manovra da 35 miliardi

Obiettivi della Finanziaria risanamento e sviluppo. Sacrifici per gli enti locali

Alla fine di due mesi di discussione la manovra finanziaria presentata dal Governo sta prendendo il suo volto definitivo. Mentre scriviamo ancora non si è concluso l'iter di approvazione e sono possibili modifiche anche importanti in dirittura d'arrivo. Non è stato, infatti, dibattito semplice, come d'uso sul provvedimento economico presentato dal Governo, si sono aperti tutti i giochi politici, forze sociali e componenti politiche hanno cercato di modificare a proprio vantaggio i contenuti del documento programmatico. Il quadro generale però è ormai delineato. Il governo propone una Finanziaria pesante, che agisce sul versante delle entrate attraverso una lotta alla evasione fiscale e una rimodulazione delle aliquote Irpef con un effetto di redistribuire il peso fiscale alleggerendo gli oneri dei redditi più bassi, e sul versante

delle spese chiamando alla compartecipazione dello sforzo di riduzione Regioni ed enti locali, lasciando loro l'autonomia di ritoccare le aliquote e le imposte locali. Complessivamente la Finanziaria prevede una manovra di quasi 35 miliardi, oltre 15 vanno al risanamento del bilancio statale per riportare il rapporto debito/Pil sotto al 3% come richiesto dagli accordi europei, la restante parte prevede finanziamenti per il rilancio dell'economia attraverso risorse per la competitività dell'impresa e per sostenere investimenti in opere pubbliche e per la tutela dello stato sociale.

Riuscirà a centrare gli obiettivi dichiarati questa finanziaria, riuscirà a coniugare rigore ed equità? Abbiamo girato questa domanda ai capigruppo in provincia e chiesto di esprimere un giudizio sul più importante provvedimento del nuovo governo Prodi.

Finanziaria con tre obiettivi: il risanamento, l'equità, lo sviluppo



Demos Malavasi
Capogruppo DS

La Finanziaria 2007 deve affrontare innanzi tutto la situazione pesantissima lasciata dal Governo Berlusconi: aumento del debito pubblico, previsioni di entrata false, condoni

fiscali e aumento dell'evasione.

Inoltre siamo un paese che cresce meno degli altri, che vede molte famiglie in difficoltà economica e sociale, che non ha investito in ricerca e innovazione.

Stante questa situazione di partenza il Governo Prodi ha messo in cantiere una manovra con al centro tre obiettivi: il risanamento, l'equità, lo sviluppo.

Una manovra che permetta di contenere il debito pubblico, di redistribuire risorse verso le famiglie e i redditi medio-bassi, di dare un impulso alla crescita economica.

Sono previste riforme profonde per rendere più moderno il nostro paese, per dare nuove opportunità in particolare ai giovani: il decreto Bersani sulle professioni, la liberalizzazione del mercato dell'energia.

Un capitolo importante riguarderà la previdenza dando inizio a quella integrativa e dando la possibilità anche ai giovani di avere un lavoro e poi una pensione.

Anche per la sanità e la scuola, per le quali servono più investimenti, andranno introdotti meccanismi di verifica della spesa in base ai risultati.

Bisogna rivedere gli incentivi alle imprese che devono essere dati su progetti di qualità per migliorare la competitività e non a pioggia. Servono nuovi investimenti per la mobilità e per la tutela dell'ambiente usando nuovi strumenti come la finanza di progetto e gli incentivi fiscali.

Inizia con la Finanziaria 2007 una riforma fiscale a favore delle famiglie con la riduzione dell'IRPEF e delle imprese con la riduzione del cuneo fiscale.

Ma la vera priorità diventa la lotta all'evasione ed elusione fiscale che si stima in 200 miliardi di euro (400 mila miliardi di lire).

L'obiettivo è quello di fare pagare tutti perché tutti paghino meno: l'impegno preso è che i proventi dalla lotta all'evasione vadano per la riduzione delle tasse.

È in questo contesto che si colloca la finanziaria per gli Enti Locali.

Gli Enti Locali svolgono un ruolo fondamentale per la tenuta della coesione sociale con politiche attive per la scuola, le famiglie, gli anziani, i disabili, per l'integrazione degli immigrati.

E insieme a questo sono soggetti che promuovono lo sviluppo economico con investimenti nella viabilità, nell'ambiente, nella casa.

Anche gli Enti Locali vogliono dare il loro contributo al risanamento del paese e alla sua modernizzazione. Per questo vogliamo concentrare i nostri sforzi per migliorare la spesa e gli investimenti, rendere più efficiente la pubblica amministrazione.

Per questo chiediamo una vera e profonda riforma federalista che definisca competenze e funzioni che per la Provincia si traducono nel campo del governo del territorio, della tutela dell'ambiente, della mobilità, della scuola media superiore e della formazione professionale.

Chiediamo il federalismo fiscale solidale perché una parte delle tasse rimanga a livello locale per le nostre competenze e non sia una tassazione aggiuntiva com'è oggi.

Di fronte a noi ci sta un lavoro impegnativo: dare fiducia e speranza al nostro paese nella possibilità di crescere in modo giusto e onesto. Questo lo dobbiamo fare per essere sempre più un paese civile e moderno.

Questo lo dobbiamo fare soprattutto per i giovani che sono il nostro futuro.

Effetti devastanti della manovra su famiglie ed imprese



Claudia Severi
Capogruppo Forza Italia

Se fossi in Romano Prodi prenderei la bicicletta e me ne andrei in giro, per la provincia di Modena. Così, tanto per vedere, tanto per sentire.

Direte: Vedere e sentire cosa? Ve lo spiego io: vedere che fine hanno fatto le promesse elettorali e sentire con le proprie orecchie le reazioni dei Modenesi al suo governo delle tasse. Dipendenti, autonomi, pensionati e commercianti, tutti ci rimettono qualcosa. E la domanda è la medesima: perché Romano ci soffia tanti soldi quando l'ISTAT ha confermato chiaramente che i conti 2006 sono molto migliori di quelli propagandati da tempo dalla sinistra, e il deficit pubblico, nei primi sei mesi 2006, è rientrato nei parametri di Maastricht? Dunque non c'è stata alcuna eredità maligna a giustificare tanta bastonata. Anziché ridurre

gli sprechi, il governo Prodi ha scelto di calibrare tutta la manovra sull'incremento delle entrate fiscali. Così ci ritroviamo a fare i conti con una finanziaria che, non a torto, è giudicata da tutti come la peggiore del dopoguerra.

La manovra spara indiscriminatamente anche al cuore economico della nostra provincia. Oltre che bastonare le piccole e medie imprese, vera forza economica e sociale, colpirà pesantemente, con l'aumento delle tasse locali, anche le migliaia di famiglie che già oggi faticavano ad arrivare a fine mese. La ridefinizione delle aliquote e degli scaglioni Irpef, i tagli agli enti locali, e il conseguente aumento dei tributi comunali, provinciali e regionali porteranno mediamente per ogni famiglia una stangata di 1300 euro all'anno, poco meno di duemilioni e seicentomila di vecchie lire. Senza poi considerare le nuove tasse sulla casa nonché i ticket per il pronto soccorso e le ricette mediche, le imposte regionali sui carburanti, l'aumento del bollo auto; tributi questi che graveranno come una mannaia anche sui bilanci delle famiglie che già risultano povere per il fisco.

Oltre alla tassazione diretta che colpisce lavoratori ed imprenditori, il trasferimento forzoso del TFR, provocherà poi enormi danni a decine di migliaia di aziende colpendo pesantemente i giovani lavoratori. È calcolato che questa manovra costerà alle imprese artigiane, nel 2006, 2,2 milioni di Euro in più. Sono dati oggettivi che hanno già spinto tutto il mondo imprenditoriale modenese a mobilitarsi per modificare la finanziaria.

In questo scenario non certo roseo, fatto di enormi tagli e di 67 nuove tasse, stupisce il silenzio del Presidente della Provincia. Sabattini dovrebbe provare a spiegarci perché, dopo avere incolpato e condannato, lo scorso anno, la manovra del governo Berlusconi, minacciando a gran voce il blocco dei servizi pubblici, ora non fiata di fronte a questa

impopolare finanziaria. Ora che al governo ci sono i compagni della sinistra, è sorprendente assistere al suo assordante silenzio. Sabattini piuttosto che criticare il governo Prodi, accetta supinamente gli effetti di una finanziaria devastante che mette in ginocchio lo stato sociale e frena lo sviluppo dell'economia.

Forza Italia continuerà a condurre una battaglia istituzionale senza sconti per contrastare gli effetti devastanti che questa manovra porterà sul nostro tessuto economico e sociale. Continueremo a batterci per la riduzione degli sprechi negli enti locali e per evitare che l'incapacità degli amministratori di sinistra di utilizzare i soldi dei cittadini unita agli enormi tagli della finanziaria agli enti locali, si trasformi in nuove tasse per tutti.

Faccia questo tour in bicicletta Presidente. Lo faccia! Le farà bene e capirà che impazzita non è la reazione degli Italiani, ma la maionese che il suo Governo pretende di propinarci.

“ La Legge Finanziaria ha basi solide, è fatta di misure strutturali che rilanciano lo sviluppo, tutelano i ceti più deboli e sostengono la famiglia ”



Gian Domenico Tomei
Capogruppo DL Margherita

Dalla lettura del disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 settembre 2006 e dal dibattito mediatico sulla Finanziaria 2007 si possono ragionevolmente esprimere alcune prime riflessioni sulle scelte adottate dal Governo.

L'intera manovra della Legge Finanziaria ha basi solide, è fatta di misure strutturali che rilanciano lo sviluppo, tutelano i ceti più deboli e sostengono la famiglia.

Una maggiore attenzione agli sprechi e ai costi delle Amministrazioni Pubbliche è presente in numerosi provvedimenti del nuovo Governo, dal ridimensionamento degli uffici di diretta collaborazione, al "taglio" delle consulenze; dalla riduzione del numero di comitati operanti all'interno delle amministrazioni dello Stato, alla diminuzione dei compensi per ministri, sottosegretari, manager di aziende pubbliche. Le spese per consulenze sono lievitate fino a raggiungere, a fine legislatura precedente, il miliardo e 200 milioni di euro.

Per quanto riguarda i tagli agli enti locali, che comunque non coinvolgono i Comuni fino a 5000 abitanti e i territori più deboli, pur individuando i percorsi per una razionalizzazione della spesa, associando obbligatoriamente i servizi non più gestibili dai piccoli Comuni, ritengo siano affrontabili. Come dimostrato dalla Provincia e da diversi Comuni che per i bilanci 2007 hanno ritenuto di non aumentare la tassazione. La situazione contingente deve essere un momento di riflessione sulle funzioni svolte dai vari livelli istituzionali, individuando per ognuno di questi le competenze proprie e delegate, tanto da non avere più soggetti che si occupino delle stesse funzioni. Per quanto riguarda il sostegno all'economia, la Legge Finanziaria per il 2007 convoglia verso le imprese, tra minori entrate e maggiori spese, un ammontare di risorse vicino ai 7 miliardi di euro.

Anche la riduzione del cuneo fiscale rientra nella filosofia di fondo di questa Finanziaria che ha inteso coniugare lo sviluppo e l'equità sociale: si prevede una riduzione delle tasse sul lavoro, di cui il 60% andrà a favore delle imprese e il 40% dei lavoratori, per le imprese che hanno alle proprie dipendenze lavoratori stabili o che s'impegnano a stabilizzarli. Questo perché si ritiene indispensabile fare qualcosa contro la precarizzazione dei rapporti di lavoro, che sta diventando una vera e propria piaga sociale che rende incerto il futuro dei nostri figli.

Ritengo vi siano misure significative per il nostro territorio e che dovremo essere attenti per coglierne le opportunità: nel settore turistico la finanziaria affronta con particolare attenzione e risorse il tema dell'aggregazioni di piccoli alberghi e pensioni, per agricoltura e industria gli interventi in favore del marchio "made in Italy", sono una risposta alla crescente immissione sul mercato globale di prodotti imitati o addirittura falsificati, dalle automobili al Parmigiano Reggiano o all'aceto balsamico.

Molti sono gli incentivi in campo ambientale e di risparmio energetico, con particolare attenzione alle energie rinnovabili.

Il percorso di questa finanziaria ha prestato il fianco a troppe critiche dovute alla trasparenza con cui si è discusso con Istituzioni, Parti sociali ed economiche: ritengo che la



conclusione sarà estremamente positiva e penso che il Governo debba dedicare particolare attenzione alla comunicazione dei contenuti di questa Finanziaria, in modo che i cittadini possano valutare serenamente e dare un giusto giudizio.

“ La legge finanziaria penalizzerà pesantemente oltre 80% della popolazione italiana ”



Tomaso Tagliani
Capogruppo UDC

La legge finanziaria varata dal governo Prodi penalizzerà pesantemente oltre 80% della popolazione italiana, all'interno della manovra, infatti, sono previsti gravi tagli agli enti locali, preoccupanti misure che frenano l'attività delle imprese italiane ed un ingiustificato aumento della pressione fiscale a danno del ceto medio del paese. Colpire queste realtà lavorative del nostro paese vuol dire avilire l'imprenditoria privata, colpire coloro che sono l'ossatura dell'economia, colpire lavoratori autonomi che rischiano in proprio per produrre ricchezza al paese e anche posti di lavoro. Questa finanziaria ha colpito in modo particolare i liberi professionisti, creando un'ondata di contestazione da parte di molti cittadini italiani i quali si sono sentiti colpiti ingiustamente. Mentre i membri del governo Prodi, che accusano queste categorie di essere degli evasori si premiano aumentandosi gli stipendi, già laut, aumentando i ministeri i ministri e le spesa pubblica invece di diminuire aumenta abbondantemente. Questi onorevoli che dopo due anni e mezzo di legislatura si premiano con un vitalizio o una pensione che dir si voglia.

Prodi in campagna elettorale aveva affermato che bisognava diminuire i costi della politica e i privilegi che la politica dà a chi s'interessa di politica mi sembra che stia andando dalla parte opposta, che invece di diminuire i costi continuino ad aumentare.

Ogni anno quando il presidente della provincia presentava il bilancio iniziava con una cantilena a discredito del governo Berlusconi dicendo peste e corna del governo in carica, perché penalizzava le pubbliche amministrazioni, perché tagliava le spese della sanità, dell'assistenza ecc. ecc.

Orbene vedremo cosa diranno quest'anno dopo il varo della finanziaria, che veramente penalizza le amministrazioni pubbliche, la scuola e la ricerca.

Le riforme che Prodi aveva promesso non decollano, tagli alla spesa pubblica, gli sprechi aumentano, ma non si fa nulla per abolire o per diminuire in modo pesante le spese

inutili. Se tutte le amministrazioni pubbliche facessero meno spese inutili si potrebbero risparmiare veramente molto, ma manca il controllo e la volontà di fare le riforme della pubblica amministrazione.

Non s'interviene, se non in modo marginale sulla riduzione della spesa pubblica, pensioni e pubblico impiego non vengono toccati. E il taglio è concentrato su sanità ed enti locali e comporterà un aumento della tassazione locale, toccando anche di più il portafoglio dei cittadini. Negli anni passati i sindaci, specie delle amministrazioni di sinistra, incolpavano il governo Berlusconi degli aumenti della tassazione locale, vedremo se avranno lo stesso coraggio di dire che gli aumenti delle imposte locali sono colpa di Prodi e del suo governo.

Per non parlare dell'aumento generalizzato delle aliquote Irpef, che dopo un'attenta lettura, ci si accorge che ad essere penalizzate sono le famiglie con figli a carico. Viene spontaneo chiedersi se queste famiglie facevano fatica ad arrivare a fine mese (slogan predicato dalla sinistra italiana durante il governo Berlusconi) come faranno oggi, ad arrivarci con meno soldi in busta paga.

Il prelievo del TFR (trasferimento forzoso del risparmio), il trattamento di "fine rapporto" è oggi un prestito obbligatorio dei lavoratori alle imprese ed è remunerato con un interesse annuo di circa il 2,5%. La finanziaria prevede che il TFR, oggi gestito dalle imprese, venga versato da queste ultime in un fondo gestito dall'Inps destinato al finanziamento delle

infrastrutture. Si prevede in questo modo di raccogliere circa 5,2 miliardi di euro. È un esempio di finanza creativa, si trasferisce un debito delle imprese allo Stato in modo forzoso. Mette in grave difficoltà le imprese, che dovranno accedere al credito bancario per supplire alla mancanza di un'importante fonte di autofinanziamento. Il problema non sarà tanto economico (dovuto al differenziale di tasso), quanto piuttosto alla limitata capacità di credito di alcune imprese, in particolare in vista dei nuovi parametri imposti da Basilea 2. Mette in apprensione e a rischio i lavoratori che vanteranno un credito verso lo Stato, soggetto a decisioni legislative non facilmente prevedibili. Qual è la logica economica che porta il governo a pensare di finanziare le infrastrutture con dei debiti senza aggravare di conseguenza la situazione debitoria dello Stato???

“ Quante “sinistre” mani nelle tasche di Cittadini e Imprese Modenesi! ”



Giorgio Barbieri
Capogruppo Lega Nord Padania

Abbiamo valutata con attenzione, questa "sinistra" finanziaria, e con tutta la buona volontà, ma sinceramente non riusciamo a trovare un solo argomento che ci permetta di affermare, che questa è una finanziaria per lo sviluppo. In realtà aumenta la pressione fiscale nazionale e locale, la fiscalità contributiva e metterà in ginocchio le famiglie, gli enti locali e tutto il sistema



delle piccole e medie imprese padane. In particolare con una decisione inaudita, con caratteristiche "espropriative" di matrice proletaria, sul Tfr che diventa un'entrata del bilancio dell'Inps! Danneggiando lavoratori ed imprese in maniera irreversibile.

Entrando nel merito della manovra, compaiono rilevanti tagli alle risorse spettanti agli Enti Locali, quantificati in 4,3 miliardi di Euro. Per tutti i Comuni della provincia di Modena ci sarà un "demenziale" taglio stimato per difetto in 39 milioni di euro!

Per sopprimere a questa minore disponibilità finanziaria, gli Enti Locali modenese saranno costretti, in una nuova veste delegata da gabellieri di medioevale memoria, a programmare pesanti inasprimenti fiscali a carico dei cittadini, previsti proprio nella manovra, fra i quali si segnalano:

- aumento della compartecipazione Irpef per i Comuni: è aumentata l'aliquota di compartecipazione addizionale comunale, che passa allo 0,8 %. Addirittura potranno imporci il quadruplicamento delle addizionali che già ora subiamo;

- imposta di scopo: tassa comunale finalizzata ad ottenere un contributo da parte dei cittadini per realizzare nuove infrastrutture nel territorio di riferimento. Già i cittadini padani pagano profumatamente le infrastrutture in tutto il belpaese, dovranno ripagare più volte anche quelle a noi necessarie, veramente ridicolo.

- contributo comunale d'ingresso e soggiorno: i Comuni potranno istituire un contributo (fino a cinque Euro il giorno) dovuto dai soggetti non residenti che prendono alloggio in strutture turistiche. Quindi un "calcio" ai turisti i quali giustamente preferiscono mete più economiche dei nostri luoghi.

Inizialmente moltissimi amministratori locali, soprattutto in quota al centro-sinistra, si sono dichiarati contrari a quanto previsto nel testo, in particolar modo per le norme relative agli Enti Locali. Poi richiamati all'ordine, la versione "modenese" è divenuta quasi di accoglimento! Veramente vergognosi!

Per chi la memoria non è un fatto episodico, si ricorderà quante volte ha messo le mani nelle tasche dei cittadini il precedente governo? Zero! Zero volte! Vietando poi agli enti locali inasprimenti fiscali e obbligandoli a bloccare i centri di spreco, cercando poi di riorganizzarli per portarli ad un consapevole concetto di spesa! Allora pochissime risorse furono tagliate. Nonostante tutto ciò il presidente della Provincia si avventurò in una sommatoria inconcludente di spropositi, culminate infine nella falsa ed inconsistente indicazione che la finanziaria del centro destra, avrebbe tagliato sostanziali risorse all'Ente Provinciale e cancellato moltissimi servizi sociali ai cittadini!

Ora il Governo Prodi sta mettendo, così, in ginocchio il Nord, ovvero la parte più produttiva del Paese con una manovra economico-finanziaria devastante per il Paese,



per i suoi cittadini e per le sue amministrazioni locali. Nessuna Voce proveniente da amministratori del centrosinistra si eleverà a paladina del disastro annunciato sull'impatto negativo di cancellazione totale di gran parte dei servizi. Tutti saranno impegnati, per delega ricevuta, ad entrare nelle tasche di Cittadini e Imprese Modenesi, devastandole! Complimenti per chi li ha votati!

Una finanziaria pesante, il dibattito parlamentare deve salvaguardare equità e stato sociale



Aldo Imperiale
Capogruppo Rifondazione Comunista

Intanto chiariamo una cosa: questa non è la finanziaria di Rifondazione Comunista. Non abbiamo mai condiviso la scelta di procedere all'abbattimento accelerato del debito con una manovra così pesante. Era sufficiente stabilizzarlo, agire sul versante delle entrate ed avviare una politica di rilancio della domanda interna, senza tagli allo stato sociale (non spendiamo più degli altri paesi europei, abbiamo meno dipendenti pubblici, una spesa previdenziale nella media: perché tagliare?). È quello che hanno fatto ad esempio la Germania e la Francia.

In breve: invece che una manovra di 35 - 40 miliardi (seconda solo a quella di Amato del 1992) era sufficiente attestarci su 20 - 25 miliardi, evitando misure odiose e controproducenti come i ticket ed i tagli agli enti locali. Invece continuiamo ad assecondare il rigore ideologico dei banchieri di Bruxelles, nonostante l'evidente fallimento delle politiche neoliberiste. O peggio ancora a farci condizionare dalle agenzie di rating nordamericane.

Di per sé il rispetto del 3% non ha alcun senso, e non comporta nessuna crescita anzi!

Il patto di stabilità la ostacola, andrebbe rinegoziato inserendo altri criteri (ambiente, occupazione, infrastrutture sociali). La riduzione dello stato sociale innesca una

spirale perversa che paradossalmente va ad intaccare la stessa capacità in prospettiva di ripagare il debito. La stabilizzazione del debito potrebbe invece preservarla consentendo di liberare risorse per lo sviluppo e rilanciare la domanda interna, sia pubblica che privata, cioè il potere d'acquisto dei salari e la capacità di intervento del pubblico. Poi si tratta anche di vedere quale sviluppo: non deve generare squilibri nella bilancia dei pagamenti, non deve accrescere gli squilibri distributivi e territoriali, non deve arrecare danni all'ambiente.

Quello che invece abbiamo apprezzato è che per la prima volta il costo della manovra non è stato interamente scaricato sui ceti popolari e sui lavoratori. La manovra si svolge in un contesto di maggiore equità sociale rispetto al passato, con una redistribuzione del carico fiscale improntata finalmente a criteri di maggiore progressività. Si intervenga contro l'evasione fiscale. Si inizia a parlare di stabilizzazione dei precari nella P.A. Si aumentano gli stanziamenti per le politiche sociali, per gli asili nido, per le persone non autosufficienti, per le politiche di integrazione. Sono piccoli ma significativi segnali di inversione di tendenza.

Per questo le destre e il padronato stanno reagendo così duramente. I padroni ottengono molto (pensiamo alle vicende del TFR e del cuneo fiscale), ma vogliono e pretendono tutto, evidentemente la lotta di classe non è un'opinione ma un dato di fatto. La polemica contro lo statalismo, la tesi dello stato leggero, tanto cara a Confindustria, altro non è che la forma con cui la parte più ricca della società difende i suoi privilegi e rifiuta di farsi carico dell'altra.

A questo punto cosa auspichiamo esca dal dibattito parlamentare e dal confronto nel paese e fra le parti sociali?

Che scompaiano i ticket ed i tagli alla sanità ed agli enti locali. Si taglino semmai le spese militari queste si ancora troppo alte. Che si avvii con urgenza un piano di stabilizzazione dei lavoratori precari, a partire dal pubblico impiego. E che non vi siano cedimenti o ripensamenti sul fronte dell'equità.